

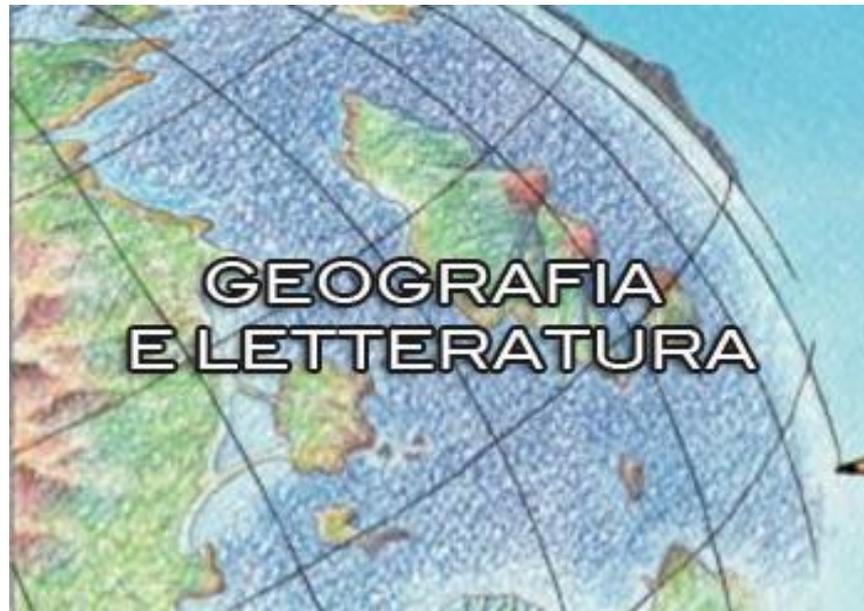
Letteratura e geografia.

Qualche idea iniziale.



AIIG

Di **Cristiano Giorda**. Università di Torino,
Dipartimento di Filosofia e scienze dell'educazione.

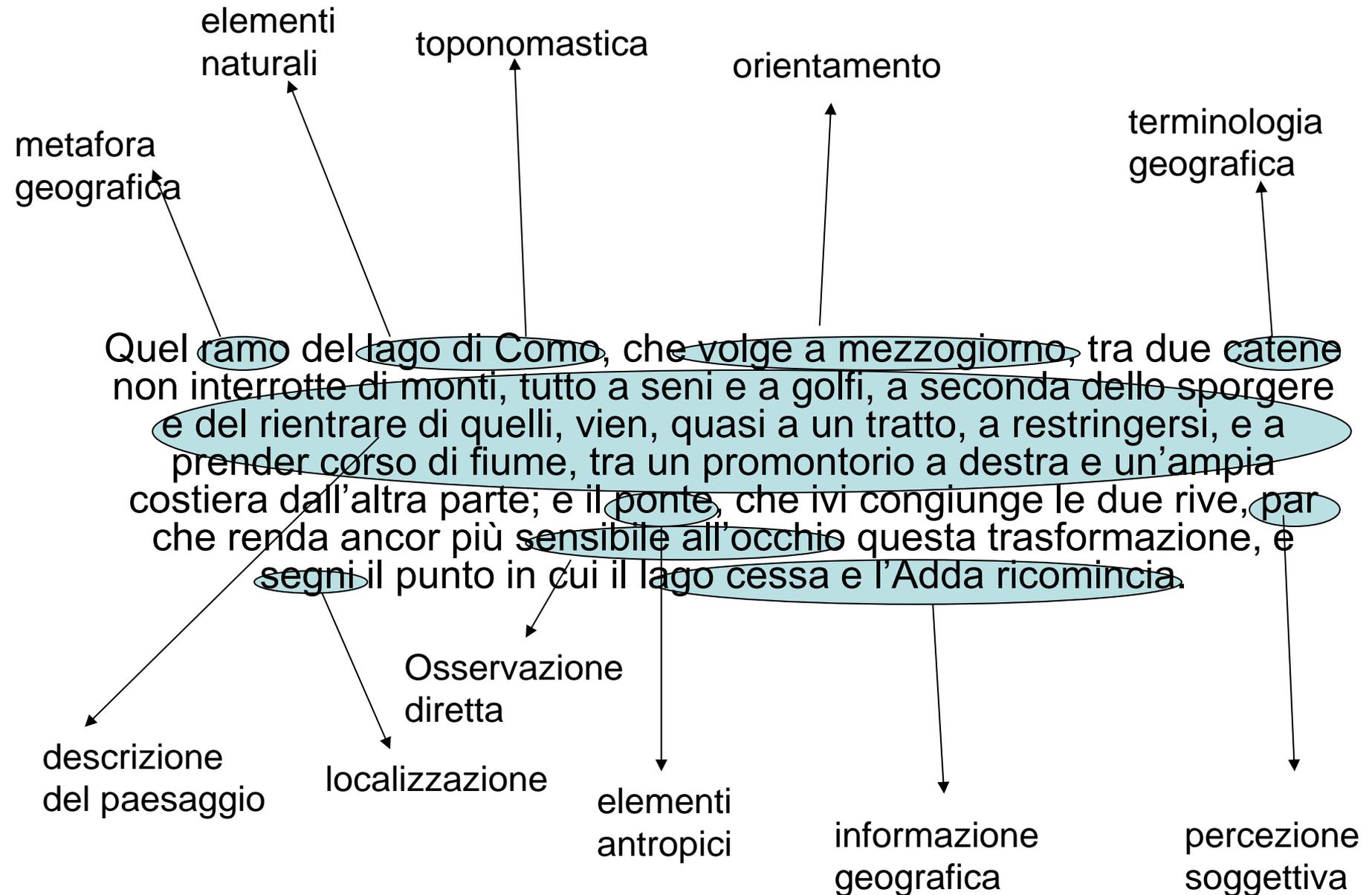


Le fonti artistiche (**letteratura**, cinema, fotografia) hanno per la geografia il valore di documenti:

sono tracce, indizi, **segni**, testimonianze dei valori, dei simboli, dei significati (culturali, psicologici, emotivi e quindi anche sociali, politici ed economici)

che i **luoghi** rappresentano per un individuo, una comunità, un'epoca o una specifica cultura.

Un esempio ben noto...



Nell'esempio manzoniano...



Cogliamo molti aspetti geografici che, insieme, vanno a definire il SENSO DEL LUOGO.



Vediamo che i romanzi di successo non si limitano a codificare un senso del luogo: lo creano e lo diffondono. Nascono così le regioni letterarie, come le Langhe di Pavese e Fenoglio; e le città letterarie: la Dublino di Joyce, per esempio.

Nelle opere letterarie la geografia cerca:



La rappresentazione di luoghi, regioni, paesaggi.
Ogni narrazione è sempre una rappresentazione.



Tracce delle relazioni tra uomo e natura, tra società e ambienti, tra uomini e luoghi.
La territorialità umana si esprime nel racconto.



Lo spazio vissuto come indicatore di appartenenze, radicamenti, identità culturali.
Ogni narrazione testimonia distanze e legami, inclusioni ed esclusioni, sguardi dall'interno e da lontano.



Le suggestioni ma anche le visioni al futuro che possono poi influenzare i cambiamenti reali dei luoghi.
Ad esempio come renderli attrattivi turisticamente o degni di essere conservati come testimonianze e beni culturali.

*«I luoghi possono essere considerati come i posti più importanti per l'esistenza umana, in quanto profondamente imbevuti di esperienze e significati.
(...)»*

Con il luogo abbiamo profondi legami emotivi e psicologici poiché vi associamo valori simbolici, emozionali e culturali».

Fabio Lando (Fatto e finzione. Geografia e letteratura)

ì

*“Il vero viaggio di scoperta non
consiste nel cercare nuove terre, ma
nell'avere nuovi occhi”*

Marcel Proust.